

Gravi violazioni, la Consob accusa Tedeschi

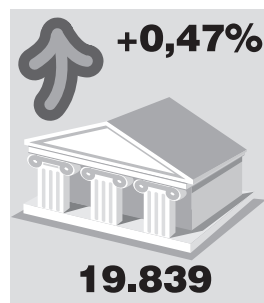
MILANO Fabrizio Tedeschi, già sospeso in via cautelare il 19 giugno dalle funzioni di responsabile della divisione intermediari della Consob, si è visto consegnare ieri una lettera di contestazione di «fatti e comportamenti ritenuti incompatibili con i doveri di ufficio e configuranti ipotesi di gravi violazioni regolamentari».

La comunicazione della Consob conferma le anticipazioni di stampa diffuse nei giorni scorsi. Secondo le indiscrezioni circolate negli ambienti finanziari, la decisione dell'organo di vigilanza sarebbe stata presa per la gestione, da parte di Tedeschi, della vicenda Bipop-Carire. Ipotesi alla quale, peraltro, la Consob nella sua nota diffusa, per l'appunto ieri, non fa alcun riferimento.

Questo il testo della nota con la quale la commis-

sione ha comunicato il temporaneo avvicendamento alla divisione intermediari: «in data odierna, nel dovuto rispetto delle disposizioni regolamentari vigenti in materia disciplinare, è stata consegnata al dott. Fabrizio Tedeschi - già cautelatamente sospeso in data 19 giugno u.S. dalle funzioni di responsabile della divisione intermediari della Consob - lettera di contestazione di fatti e comportamenti ritenuti incompatibili con i doveri di ufficio e configuranti ipotesi di gravi violazioni regolamentari».

La continuità di funzionamento della divisione intermediari e il proseguimento dell'attività di vigilanza e delle iniziative in corso sono state affidate alla temporanea reggenza del dott. Claudio Salini, responsabile della divisione mercati e consulenza economica».



petrolio

Londra



\$ 25,33

euro/dollaro



0,9824

mbtel

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Galateri affianca Fresco al vertice Fiat

Gli uomini di Umberto Agnelli nei posti chiave. Barberis direttore generale. A Mediobanca il 34% della Ferrari

Massimo Burzio

TORINO Gabriele Galateri di Genola è il nuovo amministratore delegato della Fiat mentre Alessandro Barberis diventa il direttore generale per le attività industriali. Paolo Fresco rimane Presidente della società e mantiene anche la carica di amministratore delegato che aveva assunto in occasione delle dimissioni di Paolo Cantarella.

Con le due nuove nomine decise ieri dal consiglio d'amministrazione, e che la Borsa ha mostrato di gradire subito facendo salire sensibilmente le azioni Fiat che poi hanno nuovamente ceduto dopo le notizie di rilancio dell'azienda torinese in virtù del ruolo aggiuntivo di amministratore delegato, arrivano due manager esperti, Galateri e Barberis, che sono uomo di finanza il primo ed esperto di industria il secondo. Ma c'è di più: sia Galateri sia Barberis sono soprattutto vicinissimi ad Umberto Agnelli. Il fratello dell'avvocato, insomma, ha posizionato due suoi collaboratori ai piani alti della Fiat ed è stato uno dei principali registi dell'operazione. Negli ultimi mesi, del resto, Umberto Agnelli aveva mandato più di un messaggio sulla necessità di un radicale cambiamento dei vertici. E ciò è puntualmente avvenuto prima con l'uscita di Cantarella e ora con i due nuovi arrivi che, tra l'altro, dovrebbero aver avuto anche l'assenso determinante delle quattro banche che stanno contribuendo al miglioramento della situazione debitoria.

Il 12 luglio sciopero generale indetto dalla Fiom-Cgil

TORINO La Fiom-Cgil ha proclamato per il 12 luglio uno sciopero generale del gruppo Fiat e di tutti i lavoratori dell'indotto. L'agitazione dei metalmeccanici è stata indetta per «dire No ai licenziamenti e chiedere un piano industriale di sviluppo e di salvaguardia dell'occupazione». In occasione dell'assemblea dei delegati in programma per il 3 luglio a Firenze, sarà inoltre annunciata una giornata nazionale di lotta con sciopero di tutta la categoria nell'ambito della mobilitazione complessiva proclamata dalla Cgil per il prossimo autunno. Sulle nomine del Lingotto è arrivato anche il commento della segreteria nazionale Fiom: «È evidente che prevalgono gli interessi finanziari rispetto a quelli industriali».

Ma la nomina di Galateri e di Barberis significa anche che la famiglia Agnelli continua a voler tenere ben salde le redini del controllo della Fiat Spa visto che è difficile pensare che il nuovo assetto non sia stato deciso di concerto con i tanti parenti soci dell'accampamento di famiglia: la Giovanni Agnelli e C. E l'avvocato? Al Consiglio non era presente ma sembra che ogni mossa sul nuovo corso gli sia stata sottoposta e, ovviamente, da lui approvata. Scendendo nei dettagli dell'ope-



Il neo-amministratore delegato Fiat Gabriele Galateri con Giovanni Agnelli in una foto d'archivio

razione "nuove nomine" vediamo come si potrebbe muovere la Fiat nel breve. Fatto salvo il ruolo di Fresco, Galateri lavorerà a tempo pieno sulla parte finanziaria, ma con la responsabilità anche della Fiat Auto. Questo significherà, tra l'altro, le sue dimissioni da amministratore delegato dell'Ifi - Ifil i cui consigli si riuniranno oggi per dare pieni poteri a Umberto Agnelli.

Ad assistere l'amministratore delegato nel processo di valutazione e definizione delle iniziative stra-

tigiche, industriali e di prodotto dei settori veicolistici" come recita una

Il governo congela per tre anni il bollo sull'acquisto e il passaggio di proprietà delle automobili



lingotto

Un uomo di finanza per vendere l'auto

MILANO Un uomo di finanza ai vertici della Fiat. Il nuovo amministratore delegato e direttore generale del gruppo torinese è Gabriele Galateri di Genola. Una vita passata ad occuparsi di questioni finanziarie non solo italiane ma anche internazionali. Galateri è il manager di fiducia della famiglia Agnelli, e da molti anni lavora fianco a fianco con Umberto.

La domanda che ora tutti si pongono è la seguente: il nuovo amministratore delegato sarà in grado di rilanciare l'azienda, come ha dichiarato ieri fiducioso, oppure avvierà una lenta, ma inesorabile dismissione del settore auto? Certo è che le competenze, prevalentemente finanziarie, dell'uomo chiamato a sostituire Paolo Cantarella potrebbero indicare un disegno di dismissione della Fiat Auto, il comparto più debole in questo momento del gruppo.

Galateri nasce 55 anni fa a Roma. Si laurea in giurisprudenza a pieni voti, nel 1971 consegue il master of Business Administration presso la Columbia University. Nell'orbita della Fiat entra nel 1977, scelto

dall'allora amministratore delegato Cesare Romiti per occuparsi della Direzione Finanza del Nord e Sud America. Da allora la sua carriera è quanto mai rapida. Dopo due anni è già direttore di tutta la finanza estera, mentre nel 1983 viene nominato Direttore finanziario di Fiat Spa. Dal 1986 passa all'Ifil, una delle finanziarie della famiglia Agnelli, dove ricopre l'incarico di amministratore delegato. Lo stesso incarico che, nel 1993, assumerà anche in Ifi, dove riveste anche la carica di direttore generale.

Del nuovo amministratore delegato si sa poco. Non ama i salotti né la ribalta, nonostante il carattere assai estroverso della moglie, Evelina Christillin, una delle protagoniste del successo di Torino per i Giochi del 2006 e attuale vicepresidente vicario del comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali. Chi conosce bene Galateri, lo descrive - prendendo a prestito uno slogan politico del passato - come «la forza tranquilla», cioè «cortese, sereno, ma al tempo stesso assolutamente solido e competente». Insomma sobrietà e rigore.

«Ho visto tanti periodi difficili, ma ho sempre sperimentato anche la reazione decisa e compatta con cui le persone della Fiat hanno saputo recuperare» è il primo commento fiducioso del neo eletto. «Sono fermamente convinto - ha aggiunto - che anche questa volta, grazie all'impegno e alle capacità professionali di tutti, sapremo superare gli ostacoli».

li.mu.

Voci di irregolarità nei bilanci del partner del Lingotto provocano la sospensione del titolo a Wall Street. Poi la smentita. Il Pil cresce più del previsto, ma non ha effetto

America oggi: paura sui conti GM, fallimento record per Worldcom

Roberto Rezzo

NEW YORK L'allarme è rientrato nel giro di poche ore, ma le voci circolate a Wall Street sul coinvolgimento di General Motors nello scandalo dei bilanci truccati, hanno riportato il batticuore sulle borse americane. Giovedì mattina il titolo è stato sospeso dalle contrattazioni per una decina di minuti: "Shares imbalance", è stata la motivazione ufficiale fornita dal New York Stock Exchange, ovvero un disequilibrio fra gli ordini di acquisto e di vendita. Al momento della sospensione le azioni del primo produttore automobilistico mondiale, che controlla una quota del 20% del capitale Fiat, erano in ribasso di circa il 4 per cento. Un comunicato della società ha riportato la calma sui mercati, ancora sotto shock per la truffa da 4 miliardi di dollari scoperta nei bilanci di Worldcom. "Nessuna inchiesta contabile interessa General Motors - ha fatto sapere un portavoce da Detroit - Siamo convinti che i nostri libri siano in regola e che le voci su presunte

irregolarità siano del tutto infondate". I principali indici si sono così avviati in chiusura di settimana con modesti rialzi, nonostante il dato sul pil trimestrale (+6,1%). Un segnale definito di "sostanziale tenuta" dagli operatori, di fronte al tracollo del gigante della telefonia, ridotto sull'orlo della bancarotta e formalmente sotto inchiesta per frode. La denuncia è partita dall'Exchange Commission, l'organo di controllo delle borse americane, che si è rivolta al tribunale di New York citando in giudizio Worldcom per aver ingannato gli investitori facendo figurare a bilancio utili inesistenti.

Quello della Sec è solo il primo assaggio della linea dura promessa dal presidente George W. Bush, che ieri è tornato sull'argomento parlando dal vertice del G8 riunito in Canada. "Tolleranza zero", ha detto il presidente e il suo segretario al Tesoro, Paul O'Neill, ha lasciato intendere che la Casa Bianca non intende più opporsi a un deciso giro di vite nei regolamenti che governano le finanze della Corporate America. "Vogliamo essere sicuri che



L'interno di Wall Street

Motorola annuncia il taglio di altri 7mila posti di lavoro e così tornerà in utile

MILANO Motorola, una delle maggiori società mondiali nella telefonia mobile, ha annunciato che ridurrà gli organici di 7mila unità, nei diversi impianti localizzati in tutto il mondo. Gli oneri collegati a questa ristrutturazione saranno pari a 3,5 miliardi di dollari. In ogni caso, la società si attende un cash flow leggermente positivo nel secondo trimestre fiscale, mentre nel terzo e quarto trimestre è previsto un utile, così come per l'intero 2002. Nell'anno in corso le vendite dovrebbero calare comunque fra il 5 ed il 10% rispetto al 2001. Quanto alla quantificazione degli utili attesi, per il 2002 dovrebbero corrispondere a 4 cents per azione. Nel corso del 2001 Motorola aveva registrato la sua prima perdita annuale in 71 anni di attività. È stata inoltre annunciata una maxi-operazione di write-down, cioè di svalutazione di alcuni asset, iscritti in bilancio per complessivi 1,9 miliardi. I lavoratori occupati da Motorola sono circa 110mila contro i 150mila di due anni fa.

le leggi e tutte le disposizioni amministrative siano sufficientemente rigide e che, in casi come questo, la Sec sia in grado di poter congelare conti correnti e disponibilità patrimoniali per tutelare investitori e dipendenti", ha dichiarato O'Neill.

Il segretario al Tesoro, che dal 1987 al 1999 è stato presidente e amministratore delegato del gruppo Alcoa, ha fatto sapere che questa volta le autorità non useranno i guanti di velluto con i colletti bianchi: "Quando facevo il manager, ho sempre considerato me stesso responsabile in prima persona di tutto quanto potesse riguardare i dipendenti, gli azionisti e il pubblico in generale. Le dimensioni dello scandalo Worldcom hanno richiesto la complicità di più di una persona".

John Sidgmore, che da poco più di un mese ha ereditato il bastone del comando da Bernie Ebbers, il fondatore di Worldcom, a sua volta sotto inchiesta per decine di prestiti personali ottenuti dalla società, si è ritrovato con l'ingrato compito di rassicurare i mercati: "Sopravviveremo - ha dichiarato men-

tre ingiunzioni e carte bollate gli piovono addosso dal dipartimento di Giustizia, dalla Sec e dal tribunale civile - Affronteremo le drastiche misure che sono necessarie a ristrutturare il gruppo e a consentire il prosieguo delle operazioni".

Wall Street è curiosa di capire quali siano le intenzioni di Sidgmore: la società, valutata nel marzo scorso 100 miliardi di dollari, ha superato il livello di guardia nell'esposizione con le banche e rischia di trascinare nello scandalo le principali istituzioni finanziarie con cui ha avuto rapporti d'affari. "Tra tutte le ipotesi - ha dichiarato Dan Reingold, analista di First Boston - la bancarotta mi sembra quella più a portata di mano". La società, secondo autorevoli operatori a Wall Street, potrebbe portare i libri in tribunale già la prossima settimana, per ottenere protezione dai creditori. L'avvio della procedura fallimentare sarebbe destinato a eclissare per dimensioni e per interessi in gioco il caso Enron, considerato finora il più grave caso di bancarotta della storia americana.